

ITALIA  
SENZA RETE

# PIERO VIGORELLI CAMBIANO LE CASACCHE NON LA RAI

NEL 1994 SFILÒ NEI CORRIDOI DI VIALE MAZZINI CON LA BANDIERA DI «SILVIO» APPENA ELETTO. ORA CHE COL NUOVO GOVERNO INIZIANO LE SOLITE GRANDI MANOVRE, CE NE FA UNA CRONACA IN DIRETTA

di Carmine Saviano

**P**IERO Vigorelli, 78 anni, giornalista ed ex sindaco di Ponza, è il titolare di una rivoluzione e di una leggenda.

La prima: inizi degli anni 90, la sua trasmissione in Rai, *Detto tra noi*, cambia per sempre i palinsesti delle tv: il pomeriggio passa d'un tratto da contenitore di soap opera alla cronaca in diretta. «La seconda non è una leggenda», ci dice dalla sua casa romana.

**Allora, Vigorelli, ce la racconti.**

«Era il 1994, lavoravo in via Teulada, dove c'erano tutte le trasmissioni di sinistra. C'erano Santoro, Donatella Raffai. Si coabitava tranquillamente. Poi Berlusconi vinse le elezioni».

**E cosa accadde?**

«Che i miei colleghi appesero ovunque la prima pagina del *manifesto*. Berlusconi con il bavaglio. Io il giorno dopo entrai negli uffici avvolto in una bandiera di Forza Italia».

**E così entra nella leggenda Rai.**

«C'erano state altre schermaglie. Durante la campagna elettorale la direzione mi aveva richiamato perché indossavo una spilla di Silvio».

**E fecero bene, scusi.**

«Ma la Raffai, che conduceva *Chi l'ha visto?* e tutti chiamavano "la miliardaria rossa", indossava



ANTONIA CESAREO/FOTOFARMACIA

va quella del Pds. Dissi: se la toglie lei, la tolgo anch'io. C'era una differenza però: i camerieri del bar della Rai mi chiedevano se ne avessi una anche per loro».

**Oggi avrebbe indossato la bandiera di Fratelli d'Italia in Rai?**

«Non è il mio partito».

**Che servizio tv vorrebbe vedere su Giorgio Meloni?**

«Si dovrebbe raccontare la sua infanzia».

**Lei come ci è arrivato in Rai?**

«Nel 1989 lavoravo al *Messaggero*, corrispondente da Parigi. Al museo Picasso incontro Giampa-

olo Sodano, che era dirigente in Rai. Ci conoscevo dai tempi della giovanile del Psi. Mi chiese: vieni? Andai».

**E si inventò la cronaca in diretta.**

«Non subito. Prima sbagliai con *Uragano*. Mi occupavo di cronaca ma il format era un talk show, molto salottiero. Con *Detto tra noi*, invece, mandai le truppe dove si svolgevano i fatti».

**Il cambiamento è la presa diretta.**

«Con regole ferree: permettere a tutti di intervenire ma stare sempre dalla parte della vittima. E fare la trasmissione solo se la famiglia è d'accordo».

**Un modello poi replicato ovunque.**

«Ma sono cambiati gli equilibri. Oggi il 60 per cento è cronaca rosa. Io davo alla nera il 70 per cento. E dentro ci mettevo anche i miracoli, il soprannaturale».

**A proposito di miracoli: questa destra cambierà la Rai?**

«È quasi irrimediabile. La politica è il pane quotidiano della Rai. A ogni elezione i cambi di casacca non si contano. E poi il cambiamento è difficile perché anche la concorrenza ha gli stessi problemi».

**Mediaset?**

«Si è burocratizzata. Ha perso la leggerezza che la rendeva il competitor ideale della Rai».

**Un giornalista, Gennaro Sangiuliano, diventa ministro della Cultura.**

«Bravissima persona. Non è il primo ad avere fatto questo passaggio».

**Lo ha fatto anche lei.**

«Ho guidato un piccolo comune, Ponza, mica un ministero».

**Le sarebbe piaciuto, lo ammetta.**

«Ho frequentato tanto il parlamento. I giornalisti che poi diventavano onorevoli o ministri mi hanno sempre fatto un po' pena».

**Litigate memorabili con politici?**

«Con Ciriaco De Mita. Durante un congresso Dc scrissi che brigava con-



GIUDIZIARI/ANSA

to Forlani. Il giorno dopo arriva in tribuna stampa e mi fa: "Hai scritto fregnacce!". Poi diventammo amici».

**Da giovanissimo fece uno scoop.**

«Fu più che altro un colpo di cu... di fortuna. Collaboravo con l'Ufficio esteri del Partito socialista, e mi ritrovai in una delegazione in Egitto, 1970. Veniamo ricevuti da Sadat, chiamato dai suoi compagni di partito "un paio di passi sopra il nulla". Lo intervistavo e sulla questione israeliana mi dice: "Due popoli due Stati". Tre giorni dopo muore Nasser, e Sadat sta per diventare presidente. Quando torno in Italia propongo l'intervista al direttore del

*Tempo Illustrato*. Mi chiede:

ma sei sicuro che abbia detto questo? In prima pagina fa un quadratino nero: *Intervista a Sadat*. La ripresero le agenzie internazionali».

**Maestri di giornalismo?**

«Italo Pietra. Lavoravo al *Messaggero* a metà degli anni 70. C'era da fare un servizio sul terrorismo. Un giorno mi chiama: "Sei mai stato in Algeria?". Sapeva benissimo che non c'ero mai stato. "Allora, vai alla Balduina (quartiere di Roma, ndr), e fa' finta di stare in Algeria: dormi lì una settimana e mi mandi i pezzi come reportage di guerra. Non tornerai mai a casa!". Abitavo a Roma, ovviamente».

**Da bambino voleva fare il giornalista?**

«No, il politico. Poi

Sopra, il cavallo di viale Mazzini e a sinistra, il giornalista

Piero Vigorelli, 78 anni. Ha lavorato per molti anni in Rai ed è stato sindaco dell'isola di Ponza

ho seguito la tradizione familiare».

**Giancarlo Vigorelli, critico letterario.**

«Aveva fondato la Comunità europea degli scrittori. Nel 1963 c'è il loro congresso a Lenigrado. Mio padre mi ci porta come premio per la maturità. Divento amico di Evgenij Evtušenko. Anni dopo, quando lui ottiene il passaporto, viene in Italia, mi cerca. Voleva vedere i film di James Bond».

**Lo accompagnò?**

«Ne vedemmo tre di fila. In uno c'è anche la mia canzone preferita. Gliela canto? *We Have All the Time in the World*».

**Torniamo ai libri. Quale consiglierebbe di leggere a Enrico Letta?**

«...».

**Nessuno?**

«Andiamo, su, è stato un disastro. Gli ci vorrebbe una biblioteca!».

**Dicono che ultimamente lei si dedichi tanto alla pesca e alla cucina.**

«A Ponza è facile. A proposito, lo sa che dal 2015 tutti gli edifici pubblici dell'isola sono alimentati con il fotovoltaico? Altro che Cingolani!».

**Vede che vorrebbe fare il ministro?**

«Ma no».

**Neanche con Draghi?**

«Ci andrei a cena, con Draghi. Anche se non sono sicuro che sia un gran gourmet».

**Cosa gli cucinerebbe?**

«Peperoni imbottiti. Così si ringaluzzisce ancora di più...».

**E Giorgia Meloni?**

«Ho un libro perfetto per lei, anche se so che ne ha letti tanti».

**Quale?**

«*Piccole donne crescono*».



FRANCESCO RUJA/ANSA

«AVREI UN LIBRO DA SUGGERIRE A GIORGIA MELONI: PICCOLE DONNE CRESCONO»